

Francesco Matera

Biancheria e Cravatte Napoli - Messina - Palermo

tono che la commissione di avanzamento di artiglieria sia ancora presieduta dal carnefice di Casone, se una buona volta, « in certe sedi », non si mettesse da parte codesto sistema di salvataggi fatti al solo scopo criminioso di creare privilegi a favore di una casta, per la cui manutenzione, il paese paga nientemeno che un milione al giorno!

NAPOLI SOCIALISTA

Ah no, scribacchini egregi che vi affastellate a diminuire l'importanza della nostra vittoria: il vostro torto è marcio!

Voi dite che il partito socialista non ha vinto con le sue forze, ma si è giovato delle vaghe simpatie che la sua campagna morale ha suscitato tra i vari ceti cittadini.

A noi un esame più accurato delle cause che determinarono la vittoria elettorale di domenica ci induce nella persuasione che i voti dati alla lista socialista furono nella loro immensa maggioranza dettati da vero spirito di adesione ideale e cosciente ai principi da noi propugnati.

E guardate. Che cosa ci dice quest'enorme astensione dalla votazione di gran parte del corpo elettorale? Che il senso di ripugnanza verso i vecchi sistemi e i vecchi amministratori si è largamente diffuso. Gli uomini, votati all'opera di osservazione, riluttanti dalle rancide e fossili tendenze dei clerico moderati, non hanno avuto però lo slancio di votare la lista dei socialisti e hanno preferito di astenersi.

Così si spiega quello che è stato detto indifferenzismo, e che è invece un modo assai spontaneo di riprovazione e di protesta contro i malversatori dell'eri.

E un'altra prova del come la lista dei socialisti sia servita da centro di attrazione delle sole forze audaci e nuove delle classi aperte e disposte ai nostri principi l'abbiamo nella compattezza con cui fu votata la lista clericò-moderata. Gli uomini legati al passato, timorosi del nuovo, si sono mostrati concordi attorno alla bandiera medioevale della clericò moderateria.

Tranne dunque un evidente coefficiente psicologico nella votazione dei nostri quattro compagni, risultati nella maggioranza, possiamo dire che la votazione raccolta dal partito socialista è votazione di coscienza aderenti ai principi generali del proletariato intellettuale.

Più che quattromila uomini formano infatti le forze proletarie iscritte nel corpo elettorale: e queste, illuminate in gran parte dalla nostra propaganda socialista, hanno indirizzato il loro voto sul nome dei nostri candidati.

Ecco perchè noi dicevamo che la vittoria nostra è vittoria del socialismo a Napoli.

E ben più larga messe di arridenti successi, il nostro partito dovrà cogliere in avvenire, allorché le masse operaie napoletane, educate da noi, s'impadroniranno della più potente arma di lotta: quella del voto. Allora, l'avvenire nuovo di Napoli schiuderà i suoi radiosi orizzonti.

Per la verità

Bisogna proprio dire che queste elezioni hanno fatto smarrire a più d'uno la chiara visione delle cose. Non ci è giorno quasi che non siamo obbligati a sorbirne la lettura di commenti elettorali l'uno più stravagante dell'altro. Figurarsi quindi se possiamo sentirci disposti a perdere il nostro tempo a smentire o rettificare strafalcioni ed inesattezze più o meno interessate!... Ma quando la inesattezza sfugge ad una persona, che si stima e da cui si è stimati, noi ripetiamo, più che opportuno, doveroso addirittura rispondere.

Lucilio, il corrispondente napoletano dell'Italia del Popolo — dacché alludiamo a lui — ieri l'altro, quando già lo scrutino lasciava travedere la vera somma de' risultati, si abbandonava sul suo giornale a queste melanconiche considerazioni telegrafiche:

È necessario avvertire, poichè da molti si parla della vittoria dei socialisti, i quali avrebbero fatto da soli, che questa vittoria pura non esiste.

E ben vero che i socialisti rifiutarono ogni alleanza, ma i soprintendenti alla lista dei popolari inclusero in essa cinque dei loro nomi, a malgrado della loro stessa opposizione.

Con questa ingenuità i popolari, rafforzando la votazione dei cinque socialisti, impedirono la riuscita di altrettanti popolari, di quelli almeno che non avevano la pretesa di voler fare da sé (?), e resero possibile un equivoco politico.

Ripetiamo: simile linguaggio ci meraviglia perchè abbiamo trovato in Lucilio un pubblicista che si è sempre occupato con vero spirito di equanimità delle cose del nostro partito. Ed in verità ci pare che un semplice esame dei voti sarebbe bastato a sfatare qualsiasi melanconica querimonia.

Perchè tacciare d'ingenuità i popolari, che, « rafforzando la votazione dei cinque socialisti », impedirono la riuscita di altrettanti popolari, è un vero colmo... d'ingenuità. Il ragionamento corroborebbe se fossero riusciti solamente cinque socialisti, quelli inclusi nella Unione dei Partiti Popolari e delle... debolezze democratiche, rimanendo gli altri sette in tromba... Invece le cronache dicono che i dodici socialisti sono riusciti tutti, proprio tutti. Or non c'è proprio bisogno di conoscere il calcolo infinitesimale per constatare che, ove anche l'Unione ecc. avesse aderito al desiderio dei nostri cinque compagni, che pubblicamente ricusarono l'offerta candidatura popolare, questi sarebbero risultati... come gli altri sette compagni di lista. Gli « altrettanti popolari », ce ne duole proprio, avrebbero dovuto rassegnarsi a restare ugualmente fuori Consiglio!

Senza dire che non tutti i voti riportati dai cinque nostri compagni di cui è questione, deb-

bono addebitarsi tutti all'inclusione nella lista popolare. Fra Botta e Lucci o Labriola, egualmente sorretti da' popolari, v'è una differenza di mille e più voti che presumibilmente non sarebbe sfumata anche ove l'Unione ecc. ecc. avesse fatto « da sé ». Ci creda, l'egregio Lucilio, non ci è proprio ragione di lamentare le « ingenuità popolari »... La pattuglia socialista avrebbe portata ugualmente — con o senza parziali appoggi di altre liste — la voce del proletariato nel vecchio palazzo comunale!

Giudizii Esteri

Il « Temps » in un articolo intitolato *camorra vinta*, dice: Dopo New-York Napoli; la « Tammany Hall » ricevette a New-York il colpo mortale, ed a Napoli, malgrado le audacie della camorra, si è avuto un successo morale nella affermazione di un ideale di purezza amministrativa e di libertà municipali.

Riconosce che i socialisti presero l'iniziativa della campagna. Malgrado le divergenze di opinioni, gli elettori diedero loro un pegno di gratitudine e di fiducia: La camorra non si rialzerà facilmente.

Il « Journal des Débats » dice: Furono i socialisti che scossero il torpore della popolazione. I moderati entrarono in lizza quando videro che altri osavano marciare contro un nemico temibile.

I risultati di queste elezioni permettono di credere che il mezzogiorno della penisola, se è indolente, non è demoralizzato come si diceva.

Ora ha il dovere di perseverare, per mostrare che non merita i rimproveri del Nord.

SAREDO TORNERA'

L'annunciato ritorno di Saredo per il proseguimento dell'inchiesta sulla provincia e sulle opere pie, ha suscitato come era prevedibile, le proteste di quanti temono il senatore Saredo come l'anticristo, come il giudice inesorabile che non la perdona a nessuno.

Di questi miserabili che preludiano così alle auto-difese che saranno costretti a fare fra poco, non ci occupiamo: non altrimenti faremo con dei botoli ringhiosi, il cui strepito non potesse menare a nulla.

Rispondiamo solo al signor XXX che mandava ieri al *Mattino* una strana disquisizione giuridica tendente a dimostrare illegale il prossimo ritorno del primo inquirente per il compimento dell'opera iniziata. Egli ritiene che, succeduto Giolitti al ministro Saracco, se lasciò che il decreto conferente il mandato al senatore Saredo avesse corso senza conferma alcuna, perchè l'inchiesta sul Comune era presso che terminata, ora non potrebbe, senza suo intervento, lasciare che il Saredo torni in forza di quel decreto medesimo a inquisire la provincia e le opere pie. E non si accorge il vecchio pubblicista che nessuna interruzione v'è stata, che il decreto dava mandato di inquisir tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana, e che Saredo tornando, non farà che proseguire il processo iniziato.

Vorrebbe il signor XXX che il ministro riconfermasse esplicitamente il decreto. Ma non significa approvare il decreto lasciare che i suoi effetti abbiano corso liberamente?

Noi non parteggiamo certo per il ministro che, abbiamo spesso ripetuto, non ha fra le sue virtù quella della franchezza, ma gli è che non vediamo la ragione di far discussioni di procedura laddove nel fatto tutta Italia è d'accordo.

Napoli ha, con l'ultima votazione, esplicitamente approvata l'opera del senatore Saredo; Napoli, con la petizione sotto la quale abbiamo raccolto migliaia di firme, ha dichiarato che vuole luce, luce completa; vuole che neppure uno dei disonesti rimanga nascosto ed impunite.

E per proseguire l'inchiesta non v'è chi dubiti che l'energia di Saredo è proprio quel che ci vuole.

Il compito dei lavoratori napoletani

La vittoria socialista, nelle elezioni di domenica scorsa, è stata una vittoria dei lavoratori napoletani. E ciò è vero in più sensi. In primo luogo, la vittoria è dovuta in gran parte ai voti della classe lavoratrice. Infatti, la lista socialista ha riportato le votazioni migliori in quelle Sezioni, nelle quali l'elemento operaio predomina. Ed il voto dei lavoratori non ha avuto, certo, il significato ristretto di protesta contro la immoralità amministrativa, che il voto degli appartenenti ad altre classi, degli abitanti nei quartieri più ricchi della città, ha potuto avere. Gli elettori — ad esempio — di Vicaria, si sono oramai pronunziati in più occasioni, e solennemente, in favore del partito socialista sia quando erano chiamati a dare il loro voto su questioni di indirizzo politico, che su questioni di indirizzo amministrativo.

Ma anche in un altro senso la vittoria di domenica scorsa è una vittoria della classe lavoratrice: nel senso che questa ne trarrà il maggiore beneficio. Se i cittadini appartenenti alle altre classi sociali hanno votato per i socialisti per avere in Consiglio Comunale un controllo efficace sulla rigidità dell'amministrazione, essi saranno, da questo canto, pienamente appagati. Ma il Partito Socialista ha sempre dichiarato alto che esso non aveva un programma di puro e semplice ristabilimento della correttezza amministrativa, ma un programma specifico, di difesa degli interessi dei lavoratori. Questo programma è la organica coordinazione di una serie di provvedimenti come la refezione scolastica, l'appoggio

alla Borsa del Lavoro, la riduzione del dazio sulle farine, a difesa dei diritti, ed a miglioramento delle condizioni di vita del proletariato.

I lavoratori napoletani hanno quindi ogni interesse che il Gruppo consiliare Socialista possa svolgere efficacemente la sua azione, e debbono fare quanto è in loro potere perchè ciò avvenga.

I lavoratori debbono rendersi conto chiaramente che il Gruppo Consiliare è un'arma che essi hanno, ma se quest'arma non è maneggiata da loro, essa non ha, di per sé stessa, forza alcuna. L'era delle contese personali è finita nella amministrazione di Napoli, come si avvia a finire in tutta la vita pubblica napoletana.

E subentra la lotta fra i vari partiti politici, che rappresentano le diverse classi sociali. I rappresentanti di un partito in Parlamento e nelle amministrazioni locali sono più o meno forti, e possono imporsi o vengono sopprifatti, non tanto in ragione del loro numero, quanto per la forza reale del partito e della classe che essi rappresentano.

I dodici consiglieri comunali socialisti possono rappresentare una forza grandissima, o una forza minima, a seconda della decisione, della coscienza di sé, della compattezza della classe lavoratrice che essi rappresentano. E' eggerli è stato bene, ma non basta: occorre che i lavoratori si

sentano una cosa sola con essi, li incoraggino, ne seguano e ne discutano l'opera con interesse ed affetto, li considerino come la voce loro, che sarà eloquente e forte della forza dei loro sentimenti e della loro volontà. E i lavoratori napoletani devono rendere sempre più saldo, numeroso e compatto il partito socialista, che essi mostrano di riconoscere quale loro espressione politica.

Ma non basta: perchè gli operai possano esercitare una azione politica, perchè possano istruirsi, pensare, discutere, occorre che le loro condizioni di vita sieno più elevate. Se muoiono di fame, come faranno a pensare ai partiti? E' necessario quindi rendere sempre più forti quelle organizzazioni di mestiere che rendono possibile ai lavoratori di procurarsi dei salari più alti, e delle condizioni migliori. Occorre che i lavoratori napoletani aderiscano alla Borsa del Lavoro, che, al suo inizio appena, conta già gloriose vittorie, ed accoglie dodicimila operai.

Tutto questo i lavoratori napoletani hanno già cominciato a fare. Non è un compito nuovo, che la situazione impone loro, ma la continuazione dell'opera intrapresa, che avrà a coronamento, nell'avvenire, la emancipazione della classe lavoratrice.

NOTE VARIE

Il concorso delle maestre

È stata, come i lettori sanno, pubblicata finalmente la nuova graduatoria del riesaminato concorso delle maestre, in seguito all'annullamento che del primo risultato era stato provocato dalla commissione d'Inchiesta.

Il confronto fra la nuova graduatoria e l'antica suggerisce importantissime e gravissime considerazioni d'indole morale, che non mancheremo forse di fare. Basti per ora, oltre al rapido accenno inserito nel n. 218, accennarne una.

Nella graduatoria manipolata dal Summonte, nelle 20 elette e nelle 80 maestre graduate sopra il numero di 388 concorrenti non aveva trovato posto, o era stata messa fra le ultime la concorrente *Anna Gallo*, riconosciuta così inferiore alle prime cento concorrenti. Or bene, nella nuova graduatoria, fatta da una commissione alla quale han partecipato uomini integerrimi e competentissimi quali il prof. Kerbaker e il direttore della Nazionale cav. Maruni, la stessa Gallo è stata collocata *come prima su tutte le concorrenti!*

Stutate un po': una povera giovane che non ha protezioni, ma ha soli studi e tali da dover esser prescelta fra tutte, e invece cacciata in fondo a tutte ed esclusa dal posto cui ha diritto! Meditino su questa giustizia, e su questa pietà coloro che ancora si lasciano illudere che gli errori dell'Amministrazione Summonte venissero commessi *per eccesso di bontà di cuore!*

Davvero questi fatti sono tali da rivoltare appunto ogni persona di cuore.

Una lettera di A. V. Russo

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma 15, nov. 1901

Signori redattori della " Propaganda », Napoli

Poichè v'è piaciuto occuparvi della lettera da me diretta ad alcuni giornali della nostra Città, permettete ch'io brevemente risponda alle vostre osservazioni, pel conto in cui voglio avere quelle che mi paiono in buona fede manifestate.

Innanzi tutto, dopo il discorso da me fatto nella sala Gauthier agli elettori di Chiaia, era evidente che la mia lettera non avesse già lo scopo precipuo di chiarire le ormai note ragioni che m'avevano indotto ad accettare l'offerta di candidatura; sibbene quello di spiegare perchè, al pari di altri, non mi fossi ritirato dalla lotta.

Ciò si sarebbe agevolmente rilevato, se, quello ch'io scrissi al " Pungolo », ed agli altri giornali, fosse stato riportato da voi per intero e non soltanto riassunto.

Ora, io dissi e ripeto che se il ritiro della candidatura mi fosse sembrato il mezzo migliore per bene tutelare il mio decoro, non avrei atteso che altri m'avesse preceduto; ma dopo le leali dichiarazioni del Presidente del comitato progressista, la lista per noi restando sempre quella resa pubblica ufficialmente, io non sentivo di poter agire da solo, quando inaccessibili gentiluomini, con me in essa compresi, vi rimanevano, non più per la speranza della vittoria, ma forti della propria attitudine e della illibatezza del proprio nome.

Certo, se tale lista avesse trionfato, io sarei entrato in Consiglio con quelli che la componevano; ma, per l'anzidetta ragione, in tal caso, mi sarei trovato in compagnia di persone stimabilissime, delle quali alcune, per la posizione sociale già onestamente conquistata, onorerebbero qualsivoglia partito.

Quanto al verbo « barcamenarsi », applicato a me, esso è un non senso. Veruno che mi conosca ignora che il partito sinceramente liberale m'ha sempre avuto, umile gregario, fra le sue file più battagliere e che, dal giorno in cui mossi i primi passi nella vita pubblica ad oggi, non una volta ho pencolato fra il retto adempimento del mio dovere e il mio personale vantaggio.

Questo è il mio maggior vanto e il mio più sicuro presidio.

Così, sereno nella tranquillità della mia coscienza, andrò innanzi; e se un giorno, mutati i metodi di lotta, ci ritroveremo a lavorare insieme, verso la benintesa meta delle grandi rivendicazioni sociali, sarò lieto di non avere speso inutilmente gli anni migliori della mia esistenza.

Gradite le espressioni della mia osservanza.

Dev.mo

A. V. Russo

Potremo sbagliarci: tutto è possibile, ma è certo che le impressioni nostre sul conto del Russo sono quelle di moltissima gente.

Il fatto di essere entrato nella lista elaborata dall'Unitaria, non si cancella: gli ultimi fatti commessi dai manipolatori di quella lista non potevano essere una sorpresa per l'avv. Russo, per

chè rientravano nei metodi dell'Unitaria. Dica piuttosto il Russo, che egli ha fatto male: spinto dalla buona intenzione di tornare in Consiglio per fare del bene, egli si è ficcato in una lista baccata: dica così e saremo di accordo.

Nelle R. Poste (Ufficio Ferrovie)

Ci giungono da parte di molti impiegati postali dell'ufficio Napoli-Ferrovia reclami, che noi, riassumendo, pubblichiamo:

Nell'ufficio delle R. Poste alla Ferrovia — ufficio polveroso, umido, oscuro, antigienico nel vero senso della parola — dove il lavoro è ingentissimo sia perchè è ufficio di manovra, e sia perchè il lavoro, fatto prima da un certo numero d'impiegati, è fatto ora dalla meta, esistono grandi disuguaglianze nel trattamento.

Ivi il servizio, che dura perenne, vien ripartito in tre turni; uno di mattina, uno di sera, l'ultimo di notte. Il regolamento prescrive che i turni siano alternati per modo che chi in una settimana è di servizio notturno, nell'altra sia di sera o mattina e così via. Invece accade che il turno preferito (quello di mattina) è dato a coloro che sono lasciati nell'abbandono, privi di una sera di libertà, nel turno più malsagevole. Ma questo è il menomo inconveniente. Ne esistono altri che più ledono i diritti degli impiegati.

Nell'ufficio delle R. Poste alla Ferrovia si fa molto lavoro straordinario pagato ad un tanto all'ora. Ebbene mentre il Ministro dispone che questo sia dato a quelli che hanno meno stipendio ed a quelli che ne sono addirittura privi talvolta questi non ne usufruiscono affatto mentre ne usufruiscono altri che ne avrebbero meno bisogno.

Tale orario straordinario dovrebbe poi essere pagato ogni primo di mese successivo, invece vien pagato non mai prima del 10 o dell'11 di ogni mese e talvolta del quindici e con non poca riduzione.

Siccome alcuni turni di servizio durano 7 ore altri 8, ed altri (come il notturno) più; una disposizione ministeriale ultima, informata ad ogni criterio di giustizia, vuole che le ore fatte oltre le sette siano pagate straordinariamente. Tale disposizione ha effetto dal 1.º maggio ultimo scorso ebbene pur essendo stata notificata agli uffici da circa un paio di mesi, accade che mentre dovunque sono state riscosse le ore arretrate e quelle che giornalmente si fanno; nell'ufficio ferrovia non se ne parla neanche.

Domandiamo: E' giusto che si sfrutti in tal guisa il lavoro di una classe tanto laboriosa di impiegati?

Persecuzioncelle

Il numero unico « XI Novembre » che hanno pubblicato gli anarchici napoletani per commemorare l'assassinio di Chicago consumato dalla borghesia nord-americana, è stato sequestrato dalla Regia Procura.

Il sequestro è opera di quel bel personaggio che è il comm. De Marinis, mantengolo dei Casale e degli Aliberti, è opera personale sua, che in non lontano tempo ebbe a dire che egli non credeva permettersi la pubblicazione di giornali non ligi alla monarchia. Ed in fatti nella ordinanza che oggi colpisce il numero unico degli anarchici vi è chiaramente espresso questo criterio e cioè che il giornale veniva sequestrato perchè *informato a principi anarchici non conforme all'attuale ordine di cose.*

Il nostro giornale non divide le idee anarchiche e la parte sulla quale non siamo d'accordo l'abbiamo detto in vari articoli; ma oggi che un'altra reazione contro gli anarchici e le loro idee si va determinando con i ripetuti sequestri de «l'Agitazione» di Roma, con le violenze che soffrono propagandisti come il Gavilli, il Petri ed altri, dobbiamo protestare vivamente ed additare ai compagni deputati queste violazioni di libertà, da poi che si ha il dovere di difendere tutti coloro contro cui si usano arbitri e violenze.

Il cav. Maffettone

Uno dei figuri che è rimasto più solennemente sconfitto è stato il cav. Maffettone. Il candidato Gerardo Rizzo, un uomo oscuro, presentato da un

Nuovi Arrivi delle ultime creazioni in Tessuti per Costumi da Signora. Home spams — Zibeline — Chervon ecc. da L. 1.75 al metro in sopra. **MAISONI MONDRIENI** Abiti e mantelli.

MAISONI MONDRIENI Abiti e mantelli.